

# IL SAGGIO DI MUSICA

Udine 22 Maggio 2003 – ore 14.50: quel pomeriggio la sala mensa si stava riempiendo di gente che, come ogni anno, è stata invitata all' annuale saggio di musicoterapia.

Una cosa, però, bisogna ammetterla: non è per niente facile preparare questo piccolo show, eppure, a nostro avviso, dopo ben sette anni la voglia di fare continua ad essere tanta. Mi sento in dovere di fare un elogio a Bruno Foti che con pazienza e passione fa musicoterapia ai ragazzi del laboratorio ed è sempre bello e rilassante trascorrere tre quarti d'ora con lui.

Dai primi di ottobre a maggio l'attività di musicoterapia è sempre presente, finché arriva un giorno nel quale si chiede ai ragazzini pensare ad un' esibizione per il grande evento. Ma com'è andata la settima edizione del saggio? Noi della redazione di "Oltre" abbiamo voluto intervistare i protagonisti di questa manifestazione e loro, in parole semplici, si sono espressi così:

## **Che cosa vi è sembrato il saggio?**

A questa domanda alcuni hanno risposto: "Gli altri anni l'organizzazione era meglio." Mentre *Raffaele*, il presentatore, ha detto: "Mi è piaciuto tanto."

Ci sono state altre risposte, come ad esempio, quella di *Denis*: "bellino".

Oppure *Marino*: "Meglio di così non poteva andare". Arrigo ha detto che è stato vivace, *Sabrina*: "E' stato bello quando Ivana ed Io ci siamo esibite da sole, il gruppo mi è piaciuto meno".

*Cecilia* dice che come presentatrice è stata malissimo. Marino ribadisce dicendo che Cecilia è una brava presentatrice perché sopporta Raffaele.

Piero riguardo a Timmy, lo showman, dice che è stato bravissimo.

Anche *Daniele* ha detto un suo pensiero: "Mi è piaciuto Gabriele, tutto il resto non me lo ricordo. Anche Michele mi è piaciuto".

Gli interventi proseguono e Stefano dice la sua: "Mi è piaciuto Nicola che faceva il direttore d'orchestra."

*Marino*: "Per me è stato più bello degli altri anni."

## RAGAZZI SUL PALCO

### **Secondo voi c'è qualche cosa da migliorare e se sì, qual è?**

*Marino*: "Sì, ad esempio avere più tempo per fare le prove, avere il microfono, non capivo niente di quello che dicevano gli altri. Una cosa che ha fatto notare la mamma di Mauro, è di avvisare tutti i genitori. Mettere l'avviso fuori dalla porta del laboratorio."

*Cecilia*: "I presentatori non dovrebbero ridere e soprattutto non andare via durante le presentazioni e lo spettacolo. Si è salvato Timmy".

*Daniele*: "C'erano solo tamburi e avrei messo anche le chitarre."

*Michele*: "Tutto, ci vorrebbero almeno due microfoni."

*Arrigo*: "Il foglio sul quale c'è scritto il programma, sarebbe più bello a colori come gli altri anni".

*Elisa*: "Scrivere sul programma i pezzi musicali e i testi".

*Marinella*: "La parte scritta tratta da internet non la si riusciva a leggere".

*Raffaele*: "Secondo me presentare in tre è troppo, meglio in due".

*Ivana*: "A me il saggio è piaciuto tantissimo soprattutto quando ho cantato, non stavo tanto bene, ma ce l'ho fatta. Io terrei così, per me va bene".

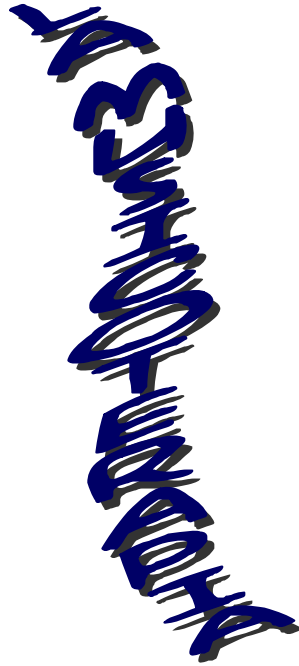


Sei anni di esibizione non sono pochi per tirare qualche somma. Siamo partiti in sordina e ora il Saggio annuale di musicoterapia è riuscito persino a parlare di popoli del mondo. Ma chi sono questi artisti? E' una domanda che mi sono rivolto sin dal primo anno quando, con le prime grandi emozioni da palco, abbiamo iniziato a esibirci. Diventiamo artisti quando esibiamo un prodotto a un pubblico un po' più ampio dell'amico o del parente. Diventiamo artisti quando, nonostante le nostre emozioni e paure riusciamo a trasmettere un'idea che nessuno aveva mai pensato.

È questo il difficile del saggio di musicoterapia. Se poi aggiungiamo i nostri limiti e le nostre difficoltà...beh, il prodotto artistico ritengo che sia ancor più prezioso.

Siamo spesso spettatori di arte, cinema, televisione ma essere dall'altra parte non è poi così rilassante.

Ripescando nei ricordi sopraggiungono immagini di rara intensità e testi dal forte contenuto ironico, che prendevano facilmente in giro difetti e pregi dei comunitari e degli operatori. Ma anche autentici gesti di osservazione del quotidiano. D'altronde solo chi osserva molto è un buon clown, e solo chi riesce a cogliere dettagli



e sfumature è in grado di farne le caricature. Queste qualità artistiche, il saper riconoscere un particolare per ingigantirlo è dote di molti, ma pochi lo sanno.

Durante i saggi succedono molte cose alcune più buffe, altre serie e persino drammatiche nella loro tensione emotiva. Ai saggi si esibiscono idee, frammenti di idee, miti, proposte e canovacci (idee al grezzo), e impressioni. Talvolta si esibisce anche la voglia di rivalsa, il desiderio di condividere la propria passione per la musica e anche ciò che si è appreso.

Abbiamo iniziato nel 1997 e mi sembrava di essere a San Remo con tutti quei fiori davanti al palco. C'era tutto l'entusiasmo della novità, del misterioso. L'anno seguente, il tema del saggio era "Fiesta Latina", l'entusiasmo era pressoché uguale. "Incontri mu-

sicali" fu il tema della terza edizione 1999 e lo ricordo come uno dei più belli e partecipati. Non parliamo poi del saggio in friulano e di quest'ultima edizione alla scoperta dei popoli del mondo. Insomma, quello che sembrava un entusiasmo dell'inizio è rimasto tale e quale a distanza di cinque anni.

Questa è l'arte: un atto di creatività che non si spegne mai, anzi si rinnova e si alimenta continuamente. Per questo il saggio di musicoterapia è un prodotto artistico a tutti gli effetti. Adesso che ha avuto il suo bel rodaggio, e che ha suscitato in molte persone lo stupore e l'emozione che si avvertono di fronte a uno spettacolo, perché non portarlo fuori? È un traguardo che mettiamo in cantiere senza grande fretta!

Un pensiero alle immagini di grande simpatia dei vari presentatori che si sono avvicendati sul palco. Alle esibizioni teatrali di "io catinute che dal cjarador", o al Rap di "non toccare l'obiettore o ti procuro un gran dolore" che coinvolse obiettori, volontarie A.F.S.A.I. e comunitari.

